

GIAN GIACOMO ROVERA *
ANDREA FERRERO **

L'INTERPRETAZIONE: PROBLEMI NELLE PSICOTERAPIE DELL'ETÀ EVOLUTIVA

A) INTRODUZIONE

Per interpretazione, secondo un modello psicodinamico e mediante l'indagine analitica, si intende l'esplicitazione del senso latente (o nascosto) nei discorsi e nelle condotte di un soggetto. L'interpretazione mette in luce le modalità del conflitto difensivo (finzione rinforzata) ed è rivolta allo "scopo" che viene formulato in ogni produzione significativamente rivolta all'inconscio, inteso qui "come ciò di cui non siamo consapevoli" (Rovera). L'interpretazione potrebbe anche essere definita come comunicazione fatta al soggetto di questo senso latente (o nascosto) secondo le regole imposte dalla strategia terapeutica.

L'obiettivo dell'interpretazione e lo scopo ultimo della stessa è, per gli adleriani, la mèta fittizia e segreta spesso di superiorità, nonché il fantasma in cui esso prende corpo.

L'interpretazione non è quindi solo riservata a quel prodotto fondamentale dell'inconscio che è il sogno, ma si applica agli altri prodotti dell'inconscio (atti mancati, sintomi, fantasie compensatorie, ecc.); più generalmente quindi è riferita a ciò che, nel discorso e nel comportamento dell'individuo, porta il segno di quello che Adler nel "Senso della vita", definisce il "noto segreto".

L'interpretazione infine non comprende l'insieme degli "interventi" che l'analista effettua durante "la cura" (Laplanche e Pontalis): ad esempio l'incoraggiamento a parlare, le rassicurazioni, la spiegazione di un meccanismo o di un simbolo, le ingiunzioni, le costrizioni, ecc. Peraltro tutti gli interventi possono assumere nella situazione analitica valore interpretativo.

* Cattedra di Igiene Mentale dell'Università di Torino - Professore Incaricato.

** Medico Interno della Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino.

Sicché esiste un'affinità tra interpretazione nel senso analitico del termine e altri processi mentali (quali da parte del paziente certi tipi di elaborazione dei sogni, di primi ricordi, di immagini fantastiche, ecc.), in cui si manifesta una attività interpretativa.

La presente ricerca è suddivisa in ulteriori due parti, coniugate fra loro: la prima ha un carattere teorico-metodologico, la seconda tecnico-pratico.

B) ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI

L'interpretazione riveste senza dubbio, ed ha rivestito da sempre, un'importanza considerevole, se non centrale, non solo all'interno delle metodiche terapeutiche che si rifanno alle correnti di psicologia e psichiatria dinamica, ma nell'ambito stesso del loro edificio teorico.

Numerose sono le citazioni in tal senso. Ricca e di antica data, parallelamente, è la disputa sul significato preciso che, da un punto di vista teorico e applicativo, essa riveste (da Jaspers a Ricoeur, da Rapaport a Codignola).

Nota è la posizione di molti psicoanalisti i quali affermano che la validità dell'interpretazione, e il suo valore, sono garantiti dalla coerenza interna del modello teorico (anche metapsicologico), nel quadro dei "referenti" dell'agire terapeutico ("prassi" per Codignola).

Si delimita così da una parte ciò che è interpretabile, il perché lo sia e il come debba esserlo (il "falso"); e dall'altra ciò che non lo è, ed in quale particolare modo si delinea con chiarezza il setting (il "vero").

Nei termini posti il ragionamento pare autoadesivo. Da tale impostazione sembra peraltro sfuggire Rapaport, che ci pare rendersi conto che l'antinomia vero-falso è di natura epistemologica (e quindi superabile) e non logica.

È allora "vero" che l'interpretazione non è solo una ermeneutica, vale a dire una qualsiasi tecnica esplicativa (Ricoeur), la quale non si riduce perciò ad un mero gioco linguistico; ma è altresì "vero" che lo è anche. Allo stesso modo non sarà esclusivamente una maieutica rivelatrice di un materiale quasi (psico)-geneticamente "pre-dato" (vedi Jung), né si potrà ridurre in schemi di tipo behaviouristico o fenomenologico in modo esclusivo; del resto queste analisi per così dire parziali sono poi correlate non sorprendentemente tra loro, come parti di un tutto da definire in modo epistemologicamente corretto, attraverso un approccio che non può non essere extra-sistemico (vedi anche Rovera).